



2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

2.1. Introduzione

Nel presente capitolo, facendo riferimento ai principali strumenti di pianificazione, è riportata una descrizione di massima delle principali caratteristiche del territorio della Provincia di Bologna. Le tematiche affrontate sono:

1. morfologia,
2. demografia,
3. situazione economica e tessuto produttivo,
4. sistema viario e di comunicazione,
5. attrezzature e spazi collettivi,
6. poli funzionali,
7. sviluppo turistico.

Scopo della trattazione è quello di evidenziare eventuali aspetti che possono influenzare l'ottimizzazione dei servizi forniti nel territorio provinciale.

2.2. Morfologia

2.2.1. La suddivisione del territorio sulla base del PTCP

Una completa trattazione dell'argomento in oggetto è contenuta nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Bologna. Le citazioni tratte dal PTCP fanno riferimento al documento presente sul sito internet della Provincia di Bologna.

Nella Sezione A.2.4.1 ed, in particolare, nell'Allegato A alle Norme è riportata una suddivisione del territorio provinciale in Unità di paesaggio che sono caratterizzate ciascuna da una propria morfologia e costituiscono il riferimento per la creazione degli strumenti di pianificazione. In tale documento sono individuati e descritti i seguenti sistemi territoriali:

1. Unità di paesaggio del Sistema pianura;
2. Unità di paesaggio del Sistema collinare;
3. Unità di paesaggio del Sistema montano;
4. Unità di paesaggio del Sistema dei crinali.

Nella seguente tabella sono riportati, per ognuna delle zone sopra elencate un estratto della descrizione riportata nel PTCP.

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------



Tab. 2.2.1. - La suddivisione del territorio in base al PTCP		
N.	Zona (sistema)	Estratto della descrizione riportata nel PTCP
1	Sistema territoriale dei crinali	<p>Il Sistema dei crinali è costituito da due Unità di paesaggio: la montagna della dorsale appenninica e l'alto crinale dell'Appennino bolognese.</p> <p>La prima è caratterizzata da un'elevata stabilità dei versanti e a pag. XV dell'Allegato A alle Norme del PTCP, si legge: <i>"Le litologie presenti in questo ambito sono tra le più conservative della media montagna. Anche la stabilità è complessivamente maggiore e favorisce la formazione di suoli evoluti sui ripiani strutturali, sulle paleosuperfici e sui pendii poco acclivi."</i></p> <p>L'alto crinale dell'Appennino bolognese è caratterizzato, invece, da un'alta intensità di rilievo e a pag. XVI dell'Allegato A alle Norme del PTCP, si legge: <i>"Per quanto non si tratti di un territorio particolarmente esteso, esso è tuttavia di notevole importanza sia in quanto è elemento di forte continuità trasversale con l'intero sistema dell'alto crinale regionale ed interregionale, sia in quanto è caratterizzato da ambienti di vetta di alto pregio naturale e, più complessivamente, da condizioni di considerevole valore ambientale. Il paesaggio è significativamente determinato dalle condizioni climatiche e dai processi morfogenetici di alta quota. L'integrità e la continuità delle dorsali, solo sporadicamente interrotte, l'alta intensità ed energia di rilievo, la presenza di pareti, scarpate di incisione torrentizia, estesi affioramenti rocciosi, forte piovosità, rappresentano i tratti fisiografici unificanti di questo contesto. Il glacialismo appenninico, benché di modesta importanza ed estensione, ha lasciato significative testimonianze che ancor oggi condizionano il paesaggio."</i></p>
2	Sistema territoriale montano	<p>Il Sistema montano è costituito da tre Unità di paesaggio: la montagna media occidentale, la montagna media orientale e la montagna media imolese.</p> <p>La montagna occidentale è caratterizzata da crinali modestamente rilevati e cime subarrotondate e a pag. XII dell'Allegato A alle Norme del PTCP, si legge: <i>"Le quote largamente prevalenti sono comprese tra i 500 ed i 650 metri con cime che raggiungono i 900 metri ed incisioni vallive fino circa a 3000 metri. Va segnalata la presenza non sporadica di fenomeni carsici ... Nelle aree instabili è intensa l'erosione superficiale. La morfodinamica è dominata dai processi idrici in tutte le forme e da franosità cronica e movimenti di massa di ogni dimensione ed età ..."</i></p> <p>La montagna orientale è caratterizzata da un'energia di rilievo variabile e cime subarrotondate e a pag. XIII dell'Allegato A alle Norme del PTCP, si legge: <i>"Le forme del rilievo prevalenti sono subarrotondate e ondulate, i versanti, per lo più lunghi, hanno acclività da modesta a media, l'idrografia ha media intensità ... Questi ambiti di relativa stabilità sono alternati ad altri di forte instabilità ed erodibilità particolarmente concentrati nelle parti alte della dorsale tra Sillaro e Idice. Anche in queste aree l'ambiente appare fortemente erosivo e la morfodinamica è dominata dai</i></p>

estensore	versione del	revisione	approvazione
Raffaella Zanfini	09/12/2004		20/12/2004



		<p><i>processi idrici con la presenza di tutte le forme recenti e storiche. I depositi alluvionali hanno una natura per lo più temporanea e sono ampiamente diffusi, sempre in relazione alla diminuzione di pendenza relativa degli alvei fluviali che attraversano queste aree.</i></p> <p>La montagna imolese è una montagna bassa con limiti non immediatamente distinguibili dalla collina e a pag. XII dell'Allegato A alle Norme del PTCP, si legge:</p> <p><i>“Presenta una morfologia simile a quella dell'UdP “Montagna Media Occidentale” caratterizzata dalla presenza relativamente frequente di piccoli altopiani e tavolati strutturali, paleosuperfici, paleovalli a fondo concavo e più raramente valloni in lenta evoluzione o fissili e spalloni in debole pendenza. I crinali, modestamente rilevati, sono ben marcati da versanti brevi e molto acclivi, presentano cime frequenti e per lo più subarrotondate, separate da selle poco marcate; rappresentate anche le creste stabili.</i></p> <p><i>Le quote largamente prevalenti sono comprese tra i 500 ed i 650 metri.</i></p> <p><i>Si caratterizza per essere un ambito territoriale molto ristretto e da collegare al grande sistema paesaggistico della montagna romagnola e, nello specifico, a quello extraregionale denominato della “Romagna Toscana”.</i>”</p>
3	Sistema territoriale collinare	<p>Il Sistema collinare è costituito da due Unità di paesaggio: la collina bolognese e la collina imolese.</p> <p>La prima è caratterizzata da bassa intensità di rilievo e a pag. X dell'Allegato A alle Norme del PTCP, si legge:</p> <p><i>“Caratterizzano questo contesto la bassa intensità del rilievo, le variazioni di pattern del reticolo idrografico, per lo più parallelo nella porzione di collina immediatamente prospiciente la pianura, dendritico nelle aree calanchive, centripeto nelle rare valli ceche connesse al carsismo dei gessi.</i></p> <p><i>Nelle aree dove prevale la matrice argillosa, ovvero quelle che si estendono a sud e ad est del Comune di Bologna, l'erosività delle superfici è condizionata dalla giacitura della stratificazione oltre ovviamente alla efficienza ed intensità degli agenti morfogenetici. Dove le forme calanchive hanno raggiunto alti stadi evolutivi possono regredire fino ad attaccare da parti opposte il medesimo crinale determinando la formazione delle esili ed acute creste che caratterizzano questo paesaggio. Quando l'evoluzione è completa il calanco diviene una forma relativamente stabile e può fossilizzarsi.</i>”</p> <p>La collina imolese è caratterizzata anch'essa da una bassa intensità di rilievo e a pag. XI dell'Allegato A alle Norme del PTCP, si legge:</p> <p><i>“La collina imolese è caratterizzata da aree dominate da litologie a maggior resistenza all'erosività rispetto a quella bolognese. Il paesaggio è maggiormente eterogeneo, caratterizzato da notevole stabilità strutturale, energia ed intensità di rilievo moderate, ma tali da spiccare decisamente nel contesto di collina. Le forme di rilievo prevalenti sono subarrotondate, i versanti per lo più brevi, hanno acclività da modesta ad elevata. In questo ambito sono localizzati i crinali di collina ed i “balconi” panoramici più significativi; le cime, per solito ben individuate, hanno una alta densità.”</i></p>
4	Sistema territoriale di pianura	<p>Il Sistema di pianura è costituito da sei Unità di paesaggio: pianura delle bonifiche, pianura persicetana, pianura centrale, pianura orientale, pianura della conurbazione bolognese e pianura imolese.</p> <p>La pianura delle bonifiche è caratterizzata da una prevalenza di depressioni morfologiche proprie della pianura alluvionale bassa e a pag. IV dell'Allegato A alle Norme del PTCP, si legge:</p> <p><i>“In questa UdP si raggiungono le quote più basse sul livello del mare dell'intera provincia e si inverte il rapporto di incidenza tra conche morfologiche e dossi tipico delle altre UdP di pianura. Nella Pianura delle bonifiche quasi sparisce la pianura intermedia e</i></p>

estensore	versione del	revisione	approvazione
Raffaella Zanfini	09/12/2004		20/12/2004



	<p><i>le esili strutture dei dossi sono isolate da ampie conche morfologiche.”</i></p> <p>Le pianure persicetana, centrale, orientale ed imolese sono caratterizzate da un'alternanza di dossi e conche morfologiche e alle pagg. V, VI, VII e IX dell'Allegato A alle Norme del PTCP, si legge:</p> <p><i>“I dossi veri e propri hanno una forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0,2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circostanti. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde. L'UdP ... è caratterizzata da una maggiore presenza di aree rilevate.”</i></p> <p>La pianura della conurbazione bolognese è la zona di congiungimento della collina e della pianura e a pag. VIII dell'Allegato A alle Norme del PTCP, si legge:</p> <p><i>“... è caratterizzata da aree morfologiche di transizione, in particolare le conoidi, depositi alluvionali caratterizzati da una superficie piana convessa, con forma complessiva a ventaglio aperto verso la pianura alluvionale dal punto in cui il canale fluviale esce dall'area montana.</i></p> <p>...</p> <p><i>La pianura intermedia rappresenta la transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (conche morfologiche), ha forme in genere piatte ed allungate secondo l'asse fluviale, ed un gradiente di pendenza in genere molto modesto.</i></p> <p>...</p> <p><i>I fiumi, fuoriuscendo dai primi contrafforti collinari incidono i depositi di conoide ed un breve tratto dell'alta pianura.”</i></p>
--	--

estensore	versione del	revisione	approvazione
Raffaella Zanfini	09/12/2004		20/12/2004

La successiva cartina mostra la morfologia del territorio provinciale in base alla fasce altimetriche, indicate con diversi colori.



**Morfologia del territorio dei Comuni
che costituiscono la
Provincia di Bologna**

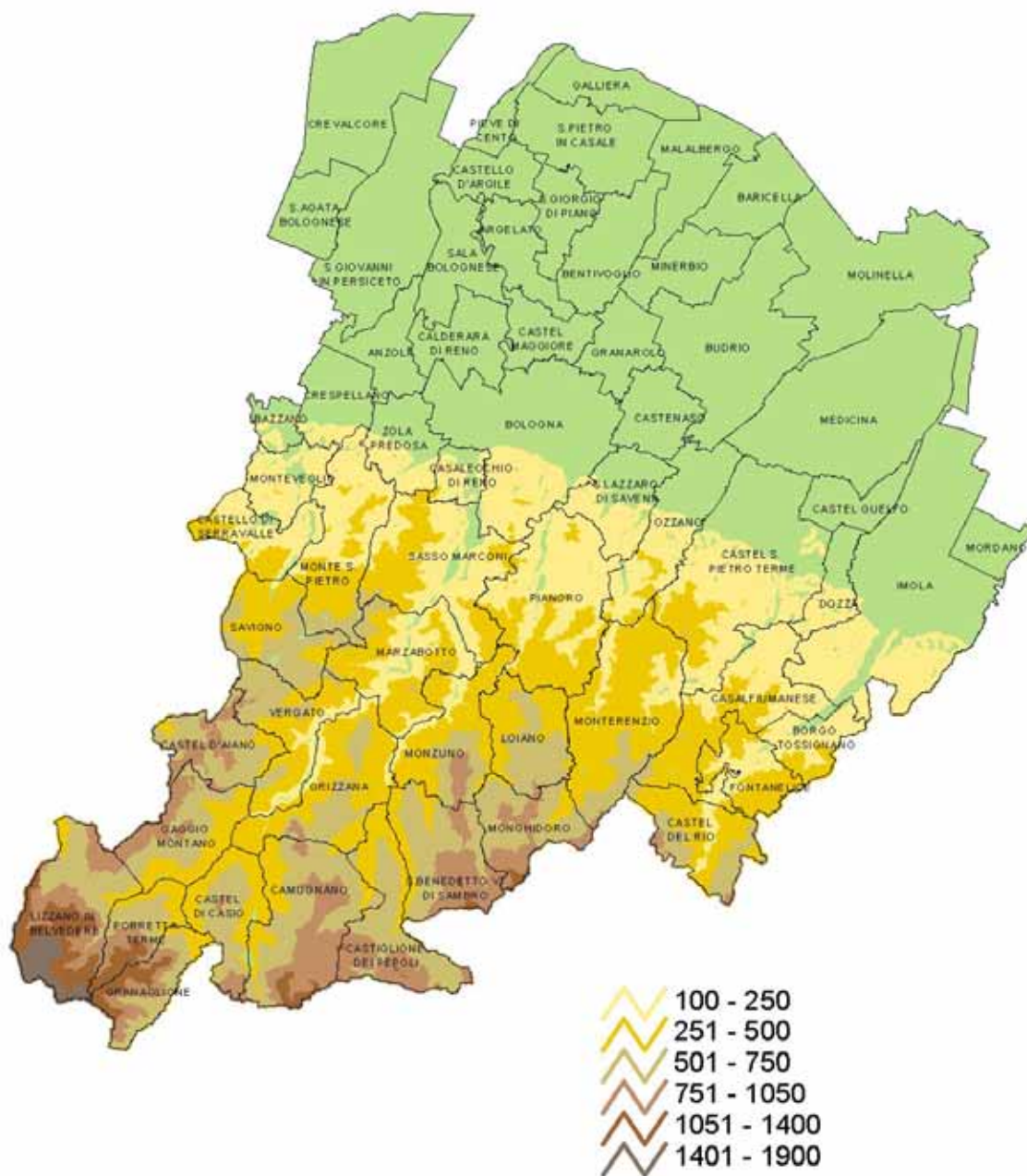


Fig. 2.1 – Morfologia del territorio dei Comuni che costituiscono la Provincia di Bologna

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------



2.2.2. Conclusioni

Dall'esame della tabella e della relativa cartina, è possibile osservare l'estrema varietà che contraddistingue la morfologia che ha di fatto condizionato nel tempo lo sviluppo sociale ed economico del territorio in esame. Da sud verso nord, si assiste al passaggio:

1. da una prima zona appenninica di alta montagna e di montagna caratterizzata da variazioni di quota generalmente comprese tra i 500 ed i 1.400 m sul livello del mare;
2. ad una successiva zona di collina caratterizzata prevalentemente da quote inferiori ai 500 m ed il cui paesaggio sfuma in quello della pianura;
3. per poi arrivare al territorio di pianura al quale appartiene il maggior numero di Comuni ed in cui si concentrano i più popolosi ed a maggiore densità abitativa.

2.3. Principali dati e caratteristiche demografiche

2.3.1. Introduzione

Nel presente paragrafo sulla base dei dati acquisiti dai Gestori in fase di ricognizione, dei dati contenuti nel PTCP e sulla base di dati ISTAT è riportata una descrizione di massima delle principali caratteristiche demografiche della Provincia di Bologna. Le tematiche affrontate sono:

1. popolazione e densità abitativa: dati a livello comunale;
2. variazione della popolazione residente nel periodo 1991÷2001: dati a livello comunale;
3. previsione della popolazione residente nel periodo 2001÷2011: dati a livello provinciale.

Scopo della trattazione è quello di evidenziare gli aspetti demografici che caratterizzano il territorio provinciale.

2.3.2. Popolazione e densità: dati a livello comunale

Nella seguente tabella sono stati riportati per ciascun Comune della Provincia i seguenti parametri:

1. popolazione residente (dati ricognizione gestori);
2. superficie (km²) (dati ricognizione Gestori);
3. densità (ab./km²) (calcolata in base ai dati della ricognizione);
4. popolazione residente (dati 14°Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni dell'ISTAT – sito internet dell'ISTAT);
5. popolazione presente (dati 14°Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni dell'ISTAT – sito internet dell'ISTAT).

In riferimento ai dati ISTAT, per *popolazione residente* si intendono le persone aventi dimora abituale nel Comune, anche se alla data del censimento erano assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero. Per *popolazione presente* si intendono le persone presenti nel Comune alla data del censimento ed aventi in esso dimora abituale, nonché le persone presenti nel Comune alla data del censimento ma aventi dimora abituale in altro Comune o all'estero.

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------

Tab. 2.3.1. – Popolazione e densità: dati a livello comunale

N.	Comune	Popolazione residente (dati ricognizione al 31/12/02)	Superficie (km ²)	Densità (ab./km ²)	Popolazione residente (dati ISTAT al 21/10/01)	Popolazione presente (dati ISTAT al 21/10/01)
1	ANZOLA	10.549	37	285	10.373	10.562
2	ARGELATO	9.201	35	263	8.680	8.696
3	BARICELLA	5.727	46	125	5.624	5.666
4	BAZZANO	6.171	14	441	6.103	6.261
5	BENTIVOGLIO	4.633	51	91	4.557	4.938
6	BOLOGNA	373.592	141	2.650	371.217	402.073
7	BORGO TOSSIGNANO	3.148	29	109	3.023	2.993
8	BUDRIO	15.718	120	131	15.403	15.839
9	CALDERARA DI RENO	11.857	41	289	11.638	11.842
10	CAMUGNANO	2.127	97	22	2.132	2.196
11	CASALECCHIO DI RENO	33.859	17	1.992	33.029	33.571
12	CASALFIUMANESE	2.989	82	36	2.926	2.911
13	CASTEL D'AIANO	1.895	45	42	1.822	1.784
14	CASTEL DEL RIO	1.221	53	23	1.252	1.264
15	CASTEL DI CASIO	3.212	47	68	3.174	3.149
16	CASTEL GUELFO	3.593	29	124	3.473	3.517
17	CASTEL MAGGIORE	16.321	31	526	16.068	16.749
18	CASTEL S. PIETRO TERME	19.548	148	132	19.153	19.670
19	CASTELLO D'ARGILE	5.207	29	180	5.051	5.003
20	CASTELLO DI SERRAVALLE	4.097	39	105	3.977	4.108
21	CASTENASO	13.567	36	377	13.607	13.589
22	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	6.072	66	92	6.008	5.994
23	CREPELLANO	8.139	37	220	7.787	8.066
24	CREVALCORE	12.058	103	117	11.894	11.955
25	DOZZA	5.731	24	239	5.629	5.601
26	FONTANELICE	1.873	37	51	1.797	1.831
27	GAGGIO MONTANO	4.847	59	82	4.771	4.709
28	GALLIERA	5.267	37	142	5.183	5.226
29	GRANAGLIONE	2.138	40	53	2.116	2.066
30	GRANAROLO	8.780	34	258	8.696	9.016
31	GRIZZANA	3.790	77	49	3.694	3.695
32	IMOLA	65.454	205	319	64.348	65.261
33	LIZZANO IN BELVEDERE	2.267	86	26	2.253	2.166
34	LOIANO	4.250	52	82	4.158	4.173
35	MALALBERGO	7.423	54	137	7.248	7.332
36	MARZABOTTO	6.344	75	85	6.262	6.469
37	MEDICINA	14.057	159	88	13.570	13.655
38	MINERBIO	7.773	43	181	7.558	7.683
39	MOLINELLA	14.048	128	110	13.727	13.595
40	MONGHIDORO	3.706	48	77	3.618	3.881
41	MONTE S. PIETRO	10.474	75	140	10.280	10.294

estensore

Raffaella Zanfini

versione del

09/12/2004

revisione

approvazione

20/12/2004

Tab. 2.3.1. – Popolazione e densità: dati a livello comunale

N.	Comune	Popolazione residente (dati ricognizione al 31/12/02)	Superficie (km ²)	Densità (ab./km ²)	Popolazione residente (dati ISTAT al 21/10/01)	Popolazione presente (dati ISTAT al 21/10/01)
42	MONTERENZIO	5.253	105	50	5.177	5.260
43	MONTEVEGLIO	4.613	33	140	4.481	4.553
44	MONZUNO	5.663	65	87	5.254	5.216
45	MORDANO	4.283	21	204	4.246	4.211
46	OZZANO	10.573	65	163	10.459	10.781
47	PIANORO	16.500	107	154	16.181	16.835
48	PIEVE DI CENTO	6.625	16	414	6.658	6.781
49	PORRETTA TERME	4.805	34	141	4.646	4.989
50	S. AGATA BOLOGNESE	6.131	35	175	5.973	5.956
51	S. GIORGIO DI PIANO	6.299	30	210	6.260	6.280
52	S. GIOVANNI IN PERSICETO	24.340	114	214	24.007	24.074
53	S. LAZZARO DI SAVENA	29.582	45	657	29.446	30.014
54	S.BENEDETTO VAL DI SAMBRO	4.436	67	66	4.375	4.441
55	S.PIETRO IN CASALE	10.208	66	155	9.866	9.841
56	SALA BOLOGNESE	6.576	45	146	6.273	6.260
57	SASSO MARCONI	13.985	96	146	13.793	14.024
58	SAVIGNO	2.540	55	46	2.556	2.620
59	VERGATO	7.008	60	117	6.730	6.861
60	ZOLA PREDOSA	16.169	38	426	15.965	15.992
Totale Provinciale		928.312	3.703	251	915.225	954.038

La successiva cartina mostra la suddivisione del territorio provinciale in base alla densità demografica. Il territorio è suddiviso in base a varie categorie indicate con differenti colori:

1. Comuni con densità compresa fra 0 e 100 ab./km²;
2. Comuni con densità compresa fra 100 e 300 ab./km²;
3. Comuni con densità compresa fra 300 e 600 ab./km²;
4. Comuni con densità compresa fra 600 e 1.000 ab./km²;
5. Comuni con densità compresa fra 1.000 e 3.000 ab./km².

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------



**Classificazione dei Comuni della Provincia di Bologna
 in base alla densità abitativa**

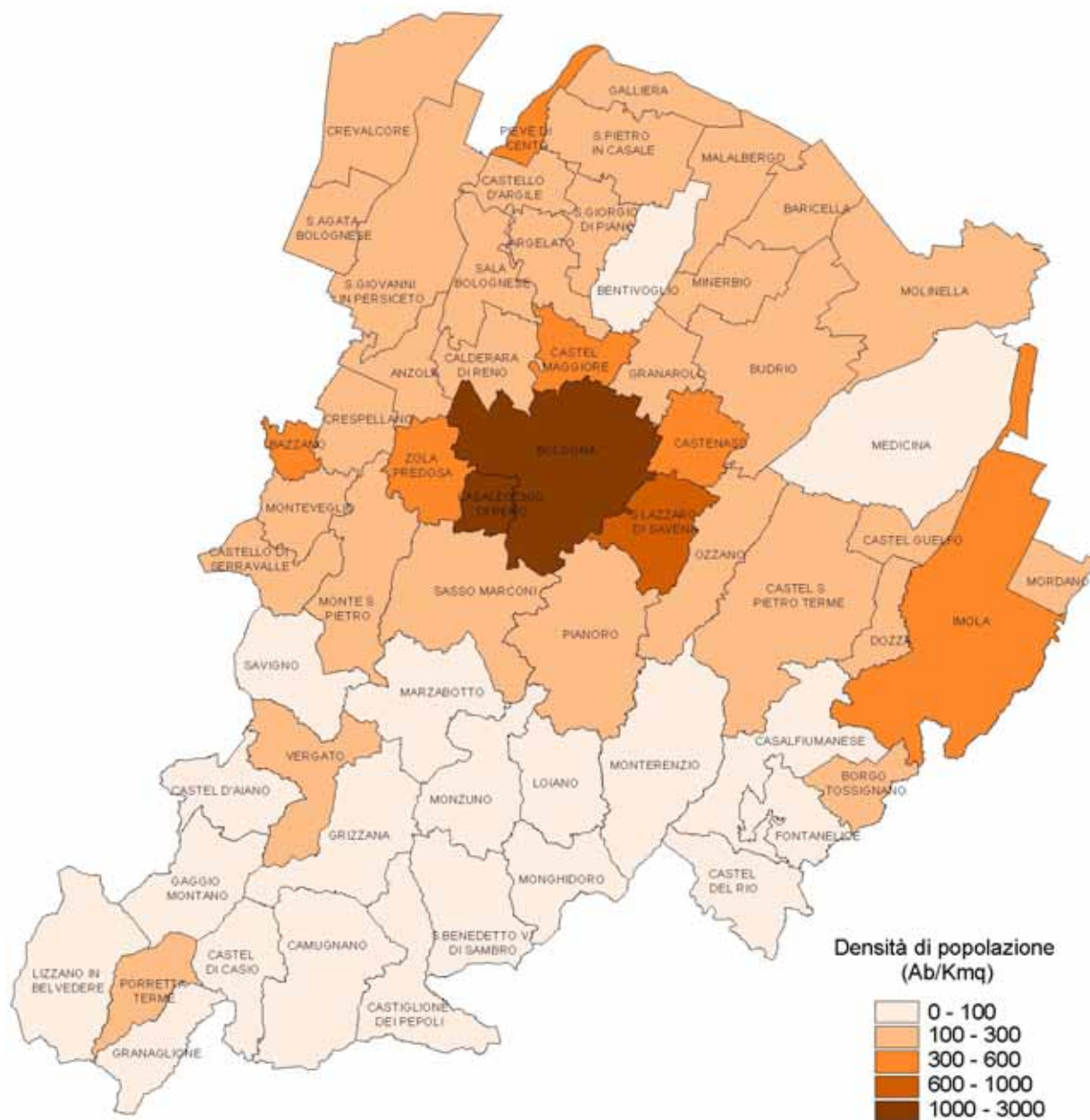


Fig. 2.2 – Classificazione dei Comuni in base alla densità abitativa (ab./km²)

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------

Dall'esame della cartina si nota come le densità siano omogenee all'interno delle aree con morfologia simile. In particolare:

1. la zona dei crinali e della montagna presenta una bassa densità abitativa;
2. la zona di collina si contraddistingue per valori di densità abitativa medio-bassi;
3. la zona di pianura è caratterizzata da una densità abitativa medio-alta, con elevata concentrazione nel Comune di Bologna e nei Comuni della cintura.

2.3.3. Variazione della popolazione residente nel periodo 1991÷2001: dati a livello comunale

Nella seguente tabella sono riportati i dati (estratti dal sito internet dell'ISTAT: www.istat.it) relativi alla variazione della popolazione residente negli ultimi 10 anni. I dati riportati a livello comunale riguardano:

1. popolazione residente al 21 ottobre 2001;
2. popolazione residente al 20 ottobre 1991;
3. variazione in valore assoluto;
4. variazione in percentuale.

Tab. 2.3.2. - Variazione della popolazione residente negli ultimi 10 anni: dati a livello comunale

N.	Comune	Popolazione residente		Variazioni	
		al 21 ottobre 2001	al 20 ottobre 1991	In valore assoluto	In percentuale (%)
1	Anzola dell'Emilia	10.373	10.040	333	3,3
2	Argelato	8.680	7.727	953	12,3
3	Baricella	5.624	4.905	719	14,7
4	Bazzano	6.103	5.309	794	15
5	Bentivoglio	4.557	4.094	463	11,3
6	Bologna	371.217	404.378	(33.161)	-8,2
7	Borgo Tossignano	3.023	2.601	422	16,2
8	Budrio	15.403	14.171	1.232	8,7
9	Calderara di Reno	11.638	10.800	838	7,8
10	Camugnano	2.132	2.086	46	2,2
11	Casalecchio di Reno	33.029	34.503	(1.474)	-4,3
12	Casalfiumanese	2.926	2.587	339	13,1
13	Castel d'Aiano	1.822	1.740	82	4,7
14	Castel del Rio	1.252	1.095	157	14,3
15	Castel di Casio	3.174	2.833	341	12
16	Castel Guelfo di Bologna	3.473	2.789	684	24,5
17	Castel Maggiore	16.068	14.832	1.236	8,3
18	Castel San Pietro Terme	19.153	17.922	1.231	6,9
19	Castello d'Argile	5.051	3.669	1.382	37,7
20	Castello di Serravalle	3.977	2.773	1.204	43,4
21	Castenaso	13.607	13.436	171	1,3
22	Castiglione dei Pepoli	6.008	6.091	(83)	-1,4
23	Crespellano	7.787	7.149	638	8,9
24	Crevalcore	11.894	11.511	383	3,3
25	Dozza	5.629	4.943	686	13,9
26	Fontanelice	1.797	1.621	176	10,9
27	Gaggio Montano	4.771	4.390	381	8,7

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------

Tab. 2.3.2. - Variazione della popolazione residente negli ultimi 10 anni: dati a livello comunale					
N.	Comune	Popolazione residente		Variazioni	
		al 21 ottobre 2001	al 20 ottobre 1991	In valore assoluto	In percentuale (%)
28	Galliera	5.183	4.527	656	14,5
29	Granaglione	2.116	2.063	53	2,6
30	Granarolo dell'Emilia	8.696	6.934	1.762	25,4
31	Grizzana Morandi	3.694	2.832	862	30,4
32	Imola	64.348	62.567	1.781	2,8
33	Lizzano in Belvedere	2.253	2.313	(60)	-2,6
34	Loiano	4.158	3.110	1.048	33,7
35	Malalbergo	7.248	6.456	792	12,3
36	Marzabotto	6.262	5.252	1.010	19,2
37	Medicina	13.570	12.470	1.100	8,8
38	Minerbio	7.558	6.774	784	11,6
39	Molinella	13.727	12.066	1.661	13,8
40	Monghidoro	3.618	2.940	678	23,1
41	Monte San Pietro	10.280	7.568	2.712	35,8
42	Monterenzio	5.177	3.723	1.454	39,1
43	Monteveglia	4.481	3.868	613	15,8
44	Monzuno	5.254	4.267	987	23,1
45	Mordano	4.246	3.834	412	10,7
46	Ozzano dell'Emilia	10.459	9.665	794	8,2
47	Pianoro	16.181	14.342	1.839	12,8
48	Pieve di Cento	6.658	6.589	69	1
49	Porretta Terme	4.646	4.665	(19)	-0,4
50	Sala Bolognese	6.273	4.935	1.338	27,1
51	San Benedetto Val di Sambro	4.375	4.160	215	5,2
52	San Giorgio di Piano	6.260	5.305	955	18
53	San Giovanni in Persiceto	24.007	22.513	1.494	6,6
54	San Lazzaro di Savena	29.446	30.312	(866)	-2,9
55	San Pietro in Casale	9.866	8.814	1.052	11,9
56	Sant'Agata Bolognese	5.973	4.927	1.046	21,2
57	Sasso Marconi	13.793	13.295	498	3,7
58	Savigno	2.556	2.238	318	14,2
59	Vergato	6.730	5.872	858	14,6
60	Zola Predosa	15.965	15.665	300	1,9
Totale Provinciale		915.225	906.856	8.369	0,92%

Dall'esame della precedente tabella è possibile osservare che:

1. i dati relativi alla variazione di popolazione, nel periodo considerato, sono molto variabili da Comune a Comune;
2. per il sistema dei crinali e la montagna si verificano variazioni in aumento sensibili per i Comuni di Loiano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Monghidoro e Monzuno sia in termini assoluti sia in termini percentuali;
3. per la collina si verificano sensibili variazioni in aumento per i Comuni di Castello di Serravalle, Monte San Pietro, Monterenzio e Pianoro sia in termini assoluti sia in termini percentuali;
4. nella fascia urbana di Bologna, Casalecchio di Reno e San Lazzaro di Savena si assiste,

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------



invece, ad un sensibile decremento;

5. il decremento riscontrato nel capoluogo sembra essere assorbito dall'aumento rilevato nei Comuni della zona di pianura; in particolare, i Comuni di Budrio, Castel Maggiore, Castel San Pietro Terme, Castello d'Argile, Granarolo dell'Emilia, Medicina, Molinella, Ozzano, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale e Sant'Agata Bolognese sono interessati da variazioni in aumento sensibili sia in termini assoluti sia in termini percentuali.

Nella seguente cartina è rappresentato l'andamento demografico della Provincia di Bologna relativo al periodo 1991-2001 sulla base dei dati ISTAT.

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------



**Andamento demografico nella Provincia di Bologna
nel periodo 1991-2001 (Dati Istat)**

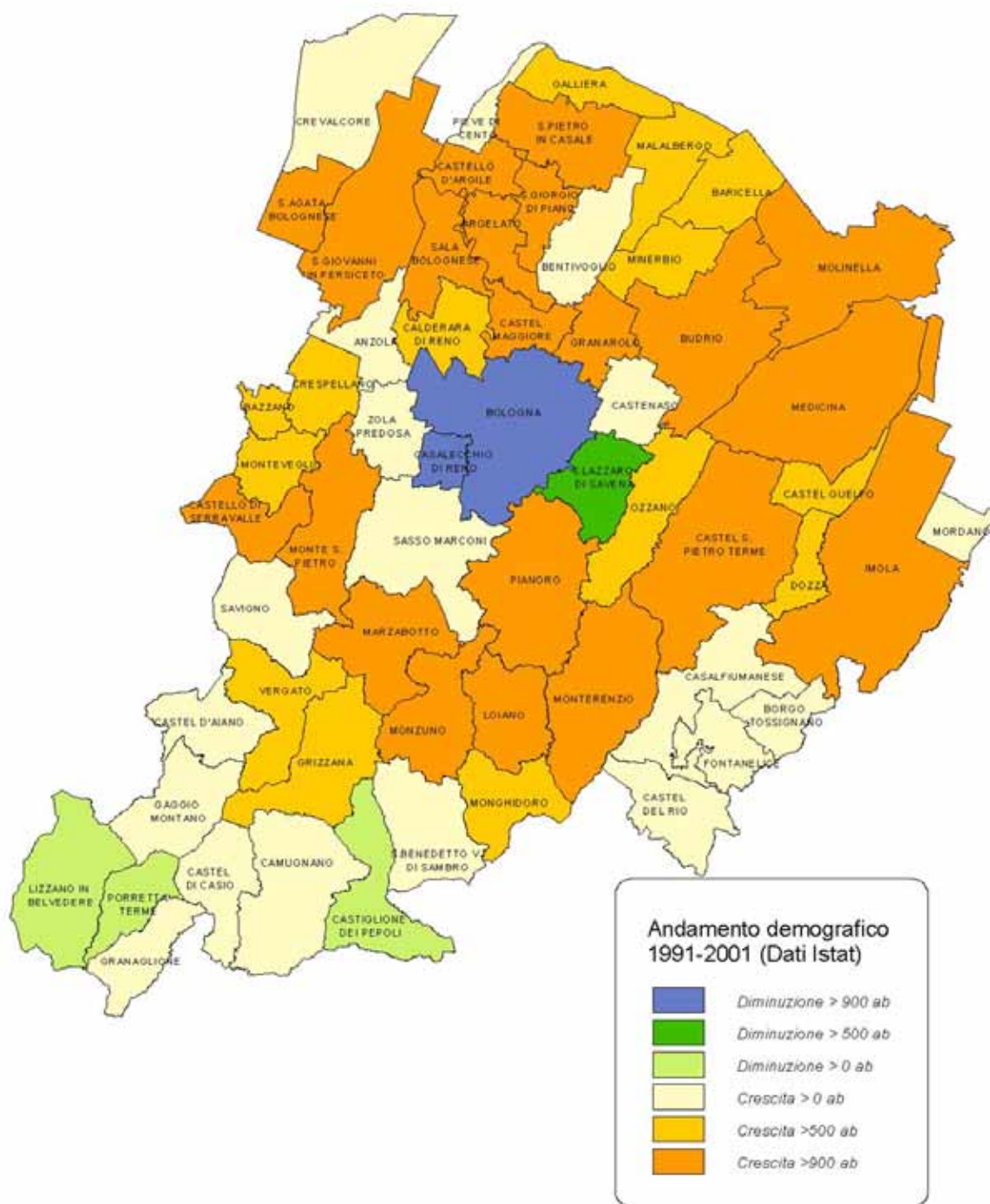


Fig. 2.3 Andamento demografico nella Provincia di Bologna nel periodo 1991-2001

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------

Inoltre, nel PTCP a pag. 147 della Relazione si legge:

“La popolazione residente ha continuato a ridursi (27.000 abitanti in meno fra il '91 e il 2000) nell'area centrale, area che non comprende più soltanto i Comuni di Bologna e di Casalecchio, ma anche parte dei Comuni di S.Lazzaro, Castenaso e Anzola. Al calo dei residenti ha fatto da contropartita la crescita delle presenze fluttuanti (city user).

La popolazione residente è invece cresciuta nella gran parte degli altri centri abitati della Provincia (circa 170 centri abitati); è aumentata in particolare nei centri di dimensione media (fra i 2000 e 5000 abitanti) e proporzionalmente di più nei centri medio-piccoli; dal punto di vista geografico è aumentata in particolare nei centri della pianura alta e della collina.

La popolazione è aumentata inoltre al di fuori dei centri abitati, nel territorio rurale, ovvero nei nuclei di piccolissima dimensione (15.000 abitanti in più negli ultimi nove anni), e questo è un fenomeno inedito, che inverte una tendenza alla diminuzione della popolazione sparsa che durava dal dopoguerra.”

2.3.4. Previsione della popolazione residente nel periodo 2001÷2011: dati a livello provinciale

Il PTCP fornisce la previsione della popolazione residente nella provincia di Bologna al 1° gennaio di ogni anno dal 2001 al 2011.

Come si può osservare dal seguente grafico si ha un andamento crescente degli abitanti.

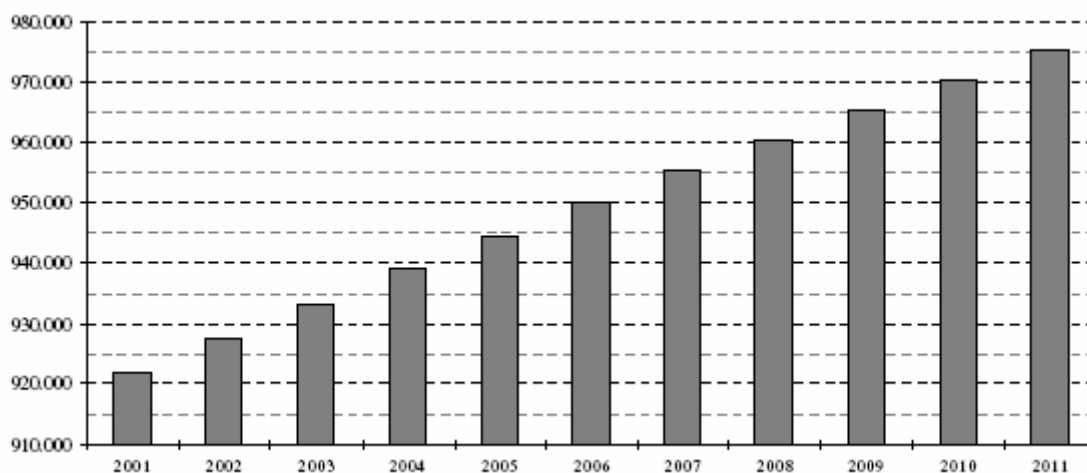


Fig. 2.4 – Andamento della popolazione residente nella provincia di Bologna negli anni 2001-2011

(dal PTCT - Quadro generale, pag.55)

A pag. 57 del Quadro conoscitivo del PTCP si legge:

“Una delle prime cose che i dati previsivi restituiscono, è che la popolazione residente del comune di Bologna dovrebbe smettere di diminuire e mostra anzi di poter ricominciare a crescere fra qualche anno sia pure leggermente; tuttavia il peso del comune capoluogo sul totale provinciale continuerà ancora a calare: si passa infatti dal 41,2% del 2001, al 39,3% del 2011. Le altre aree assumono quasi tutte un peso crescente sul totale provinciale, in

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------



maniera più o meno sensibile e con ritmi di crescita diversi l'una dall'altra; fa eccezione l'area "D" (pianura est) che mantiene inalterato il proprio rapporto con il totale provinciale.

Il ritmo di crescita è più veloce ed anche più elevato nelle aree "A" (montagna bolognese) ed "E" (pianura centrale).

I ritmi di crescita tendono comunque a raffreddarsi e la loro tendenza sembra mostrare, anche per gli anni successivi al 2011, minime oscillazioni attorno a valori consolidati verso la fine del periodo previsivo.

...

L'area in cui si registra nel decennio la crescita media più elevata, in termini assoluti, è la montagna bolognese, quella in cui si registra la crescita media minore è il comune di Bologna."

2.4. Situazione economica e tessuto produttivo: cenni

2.4.1. Principali dati e considerazioni a livello provinciale

A livello socio-economico, la Provincia di Bologna è caratterizzata, nel panorama nazionale, da una situazione di eccellenza. A tale proposito nel Quadro conoscitivo a pag. 11 del PTCP si legge:

"Dal punto di vista dell'analisi economica la provincia di Bologna si configura come sistema socioeconomico di eccellenza nel panorama regionale, macroregionale (Nord Est) e nazionale: in Italia è secondo solo alla provincia di Milano per PIL pro capite stimato nel 1997, e comunque ai primi posti per quanto riguarda i consumi delle famiglie ed altri indicatori proxy, come il consumo di energia elettrica, il numero di immatricolazioni di autovetture e la diffusione di quotidiani e settimanali presso la popolazione."

Sempre nel Quadro conoscitivo del PTCP viene fornita una descrizione di sintesi delle principali dinamiche che interessano, a livello provinciale, il tessuto produttivo. In particolare, alle pag.12 e 14 si legge:

"A livello macroeconomico l'area si caratterizza in primo luogo per il basso contributo (inferiore al 2%) del settore agricolo alla formazione del valore aggiunto provinciale e per un settore terziario molto sviluppato (prossimo al 70%), in linea con la tendenza che ha interessato le più sviluppate economie occidentali - cosiddette postindustriali.

...

Simmetricamente, anche la ripartizione degli addetti vede al primo posto il settore terziario – comprendente anche la pubblica amministrazione, che forte peso ha nel determinare il valore medio italiano (62,6%) – seguito dall'industria ed agricoltura.

...

A livello di settore, si nota come il periodo 1981-1996 abbia comportato per la provincia di Bologna una forte diminuzione degli addetti all'industria in senso stretto pari all'incirca al – 2,3% annuo.

...

A livello di classe dimensionale, le diminuzioni più significative si riscontrano per le piccolissime Unità Locali (3-9 addetti) e per le Unità Locali medio grandi, mentre l'analisi della distribuzione delle Unità Locali nei sottosettori del settore manifatturiero, mostra la tradizionale specializzazione della provincia bolognese nelle apparecchiature meccaniche ed elettriche, e la minore importanza delle industrie tradizionali (tessile e abbigliamento, della pelle e del legno e alimentare).

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------

...
E' proprio il settore della meccanica e – al suo interno – della meccanica di precisione quello che ha visto nel corso del 2000 e della prima parte del 2001 i maggiori incrementi nella produzione e negli ordinativi interni. Si tratta evidentemente del settore più dinamico dell'economia bolognese, settore di riferimento anche per quanto riguarda l'apertura ai mercati esteri; la percentuale di ordinativi esteri sul totale ordini è stata, infatti, vicina in media al 42,5% nel 2000, contro il 36,4% registrato dall'insieme del settore manifatturiero.

...
Il numero di unità locali ed addetti è invece aumentato nel settore dei servizi destinati alla vendita, con l'eccezione del settore del commercio; si è considerato come esemplificativo di questa crescita l'insieme dei servizi immobiliari, di noleggio di macchinari e legati alla ricerca e allo sviluppo."

In relazione ai fenomeni occupazionali, a pag. 11 si legge:

"Per quanto concerne il mercato del lavoro, la variazione positiva del tasso di occupazione osservata nella seconda metà degli anni '90, ha comportato un significativo innalzamento del tasso di attività – indice dato dal rapporto tra forza lavoro totale e popolazione – passato dal 48,0% del 1995 al 53,1% del 2000: un valore superiore a quello medio regionale (52,8%), del Nord Est (52,3%) e medio italiano (48,2%).

Simmetricamente il tasso di disoccupazione è passato dal 4,8% del 1995 al 3,1% dell'anno 2000, risultato ottimo se paragonato, sia al valore regionale (4,0%), che di macroarea Nord Est (3,8%), oltre che naturalmente al tasso medio italiano (10,6%). Il sistema economico della provincia di Bologna si configura pertanto come economia operante in condizioni di 'pieno impiego'."

2.4.2. Dati occupazionali suddivisi per settori economici: dati a livello provinciale

Il presente paragrafo, con riferimento ai dati contenuti nell'8°Censimento industria e servizi dell'ISTAT del 2001 (estratti dal sito internet dell'Istat: www.istat.it), riporta le caratteristiche dell'occupazione nel territorio della provincia di Bologna.

I settori presi in esame corrispondono alle principali categorie considerate dall'ISTAT. Per ogni settore economico è presentato:

1. il numero di addetti per Imprese ed Istituzioni nel territorio della Provincia;
2. la percentuale di addetti rispetto al totale provinciale.

Questa indagine fornisce un valido riferimento nella comprensione della struttura del tessuto produttivo del territorio provinciale.

Tab. 2.4.1. - Addetti nei vari settori economici			
N.	Settore economico	Totale Provincia	
		n°addetti	%
1	Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.683	0,41%
2	Piscicoltura e servizi connessi	53	0,01%

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------



3	Estrazione di minerali	365	0,09%
4	Attività manifatturiere	122.275	29,56%
5	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2.262	0,55%
6	Costruzioni	29.028	7,02%
7	Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	69.447	16,79%
8	Alberghi e ristoranti	24.004	5,80%
9	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	19.614	4,74%
10	Intermediazione monetaria e finanziaria	17.726	4,29%
11	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	59.435	14,37%
12	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	15.644	3,78%
13	Istruzione	8.300	2,01%
14	Sanità e altri servizi sociali	30.591	7,40%
15	Altri servizi pubblici, sociali e personali	13.198	3,19%
Totale addetti		413.625	100%

Dall'esame dei dati ISTAT disponibili anche a livello comunale è possibile osservare che:

1. le attività manifatturiere si concentrano nella zona di pianura, ma anche nella zona di collina e dei crinali e montagna il tasso di occupazione in questo settore risulta elevato;
2. le attività agricole sono svolte principalmente nei Comuni di pianura;
3. un'alta percentuale di occupazione nel settore del commercio e della riparazione di automobili e beni durevoli caratterizza tutta la Provincia e principalmente la pianura;
4. la zona di pianura si contraddistingue per un alto numero di addetti nel settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali ed imprenditoriali; ciò è dovuto alla presenza del Comune di Bologna dove il 22,56% della forza lavoro è assorbita dal settore in questione;
5. data la presenza dei Comuni di Bologna ed Imola, le attività ospedaliere e gli altri servizi pubblici, sociali e personali sono concentrati nella zona di pianura;
6. la zona dei crinali e montagna conferma la sua vocazione turistica con un alto tasso di occupazione nel settore alberghiero;
7. un'alta percentuale di occupazione nel settore edilizio contraddistingue le zone di collina e dei crinali e montagna.

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------



2.5. Sistema viario e di comunicazione: cenni

2.5.1. Introduzione

Nell'ottica della ottimizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, risulta necessaria anche la conoscenza del sistema viario e delle sue eventuali criticità. A fronte di tale esigenza qui di seguito sono riportate le principali valutazioni sviluppate nel Quadro conoscitivo del PTCP della Provincia di Bologna.

Va sottolineato che il massiccio inurbamento nei Comuni dell'hinterland bolognese ha provocato il ricorso al mezzo privato negli spostamenti pendolari ed occasionali e la relativa congestione dei principali assi stradali radiali e del sistema tangenziale-autostrada.

2.5.2. Le principali direttrici viarie a livello provinciale

Il Quadro conoscitivo del PTCP individua le seguenti principali direttrici viarie:

1. direttrice Nord: SP 4 Galliera, SP 45 Saliceto, SS 64 Ferrarese, SP 5 San Donato;
2. direttrice Ravenna: SS 253 San Vitale e SP 31 Colunga;
3. direttrice Rimini: SS 9 Emilia;
4. direttrice Modena: SS 569 Bazzanese e SS 9 Emilia;
5. direttrice San Giovanni in Persiceto: SS 568 Persicetana e SP 18 Padullese.

Nella seguente cartina è riportato il sistema viario principale della Provincia di Bologna.

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------

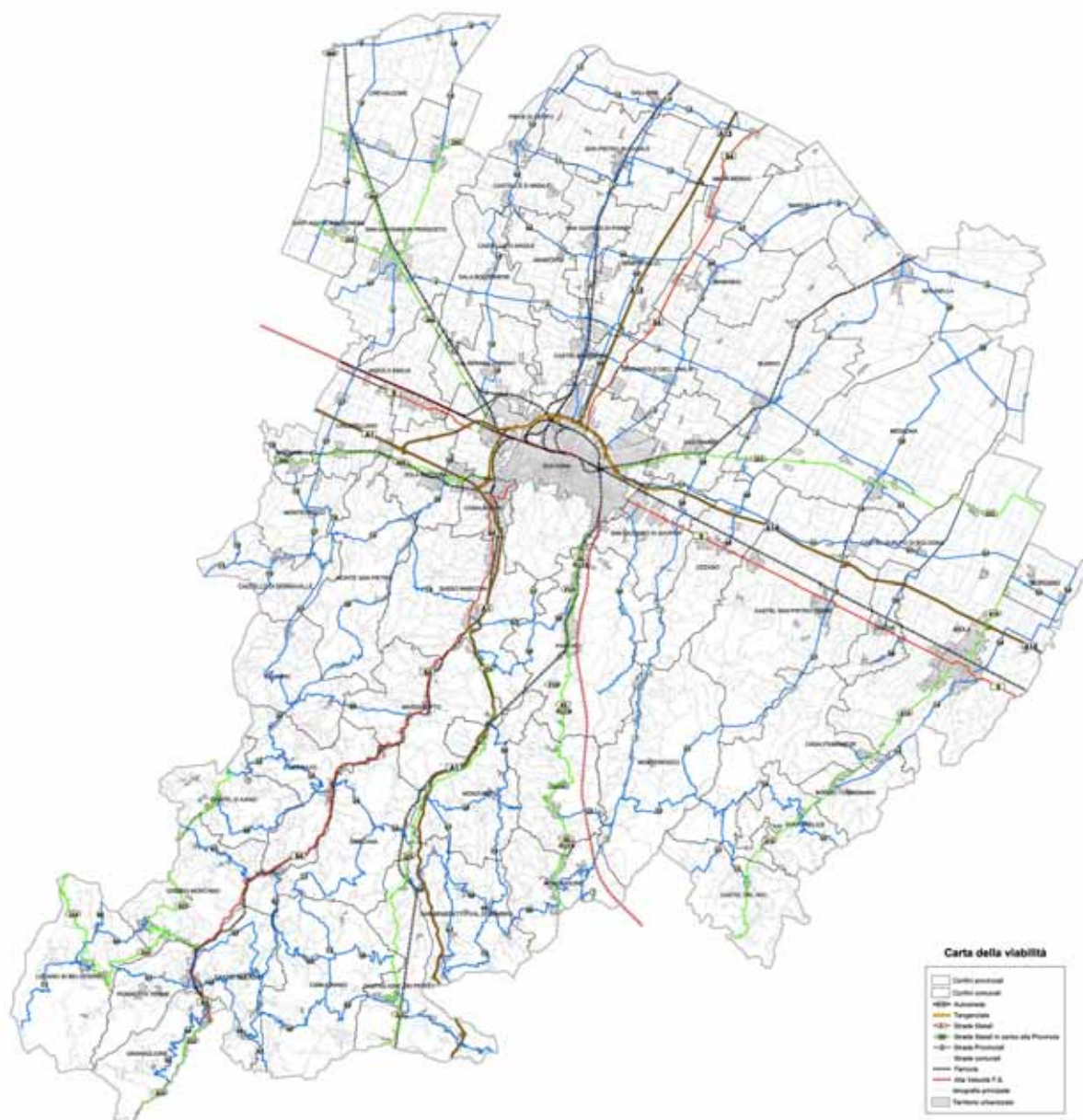


Fig. 2.4 – Carta della viabilità della Provincia di Bologna

2.5.3. Le criticità rilevate lungo le principali direttrici viarie

Le criticità del sistema viario evidenziate per ciascuna delle direttrici sono di seguito descritte.

In particolare, per la *Direttrice Nord*, a pag. 281 del PTCP si legge:

“Lungo la direttrice Nord si individuano due grossi centri generatori/attrattori: Bologna ed il Center Gross di Argelato.

Tra le strade presenti lungo la direttrice, la situazione di maggiore criticità si manifesta sulla

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------



SP4 Galliera: per la sua geometria, caratterizzata da frequenti restringimenti di carreggiata, e per gli elevati volumi di traffico che la percorrono risulta congestionata in più tratti.

...

La direttrice risulta congestionata lungo tutto il tratto compreso tra la trasversale di pianura (SP3) ed il capoluogo bolognese.

L'incrocio con la trasversale rappresenta un altro nodo di grande criticità non solo per il volume di traffico ma anche per le caratteristiche della rete."

In particolare, per la *Direttrice Ravenna*, alle pagg. 281 e 282 del PTCP si legge:

"Entrambi i punti di rilievo riflettono un evidente stato di congestione, prossimo al collasso per la San Vitale, che perdura in entrambe le fasce orarie.

I flussi aumentano nella seconda fascia oraria con particolare consistenza dell'incremento di traffico su Via San Vitale diretto verso est che passa da 1218 veicoli/ora a 1731 veicoli/ora con un aumento pari al 42%.

Il punto di rilievo individua il nodo di criticità dell'asse.

La differenza tra la velocità media a rete scarica e quella a rete carica è di 13 km/ora ed aumenta fino a 17 km/ora nel tratto tra Bologna e la rotonda Paradisi."

In particolare, per la *Direttrice Rimini*, a pag. 282 si legge:

"Per questa direttrice il traffico aumenta all'avvicinarsi a Bologna ma le caratteristiche della rete fanno sì che tutto l'asse risulti congestionato.

Il nodo critico è quello in corrispondenza di San Lazzaro di Savena ..."

In particolare, per la *Direttrice Modena*, a pag. 282 si legge:

"Il rilievo sulla Via Emilia effettuato a ridosso dell'abitato di Anzola dell'Emilia non individua una situazione di particolare criticità mentre i flussi rilevati sulla Bazzanese all'altezza di Ponte Ronca costituiscono la conferma dell'ormai nota situazione di congestione..."

In particolare, per la *Direttrice S. Giovanni in Persiceto*, a pag. 282 si legge:

"Anche se i valori assoluti dei flussi rilevati sulle due arterie oggetto del rilievo (SS 568 ed SP 18) non sono tali da destare preoccupazione, la criticità sulle strade rilevate, dovuta all'intersezione dei due flussi, è elevata in particolar modo nella prima fascia oraria.

La velocità media di percorrenza passa da 58 km/ora, a rete scarica, a 36 km/ora, a rete carica.

Un'analisi a parte è necessaria per la Trasversale di Pianura SP 3 lungo la quale si verifica un stato di congestione nonostante la modesta entità dei flussi rilevati. Ciò è dovuto alla massiccia presenza del traffico pesante che gravita intorno alle attività dell'Interporto e che interferisce con il deflusso del traffico leggero."

2.6 Attrezzature e spazi collettivi: cenni

2.6.1. Introduzione

Di seguito è esaminata la dotazione di servizi nei Comuni della Provincia. Nel Quadro conoscitivo del PTCP della Provincia di Bologna sono individuati tre "pacchetti" di servizi:

- *minimi*, presenti nella maggior parte dei centri anche di più piccole dimensioni, assicurano

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------



una dotazione minima legata alla funzione residenziale, come le scuole materne ed elementari, le farmacie ed i servizi alimentari di vicinato, o ne testimoniano la vivacità economica odierna (sportelli bancari) o storica (uffici postali);

- *di base*, diffusi nella gran parte dei centri di medie e, in qualche caso, di piccole dimensioni, comprendono servizi concernenti tutte le classiche funzioni urbane (oltre alla residenza) e sono indirizzati a tutte le fasce di età. A differenza dei servizi minimi, in questo caso vengono considerati i servizi sanitari non specialistici e quelli sociosanitari per anziani, il ciclo completo delle scuole dell'obbligo nonché la presenza di biblioteche. Relativamente ai servizi commerciali sono invece inseriti gli alimentari di medie dimensioni;
- *specialistici*, numericamente rari e concentrati in un gruppo limitato di centri, hanno come caratteristica comune un bacino di utenza sensibilmente più vasto di quello dell'immediato intorno del centro in cui sono ubicati. Ne fanno parte da un lato i servizi con un carattere altamente specialistico che vengono pianificati a scala territoriale, come i teatri, i musei ed i servizi sociosanitari; dall'altra quelli estremamente rari e caratterizzati da una forte attrattività di pubblico, con forte impatto sulla mobilità, ovviamente diverso in relazione alla tipologia (scuole di secondo grado, sanitari, cinema multisala, commercio di grandi dimensioni, palazzetti).

2.6.2. Analisi delle attrezzature e servizi di interesse collettivo

Le conclusioni dell'analisi delle attrezzature e servizi di interesse collettivo tratte dal Quadro conoscitivo del PTCP a pag. 186 sono le seguenti:

“Dei 228 centri abitati, 89 dispongono di tutti i servizi minimi, e solo 40 di questi sono dotati dell'intera gamma di quelli di base.

La distribuzione territoriale di questi ultimi risulta in generale omogenea ed equilibrata, ma è dettata da logiche differenti a seconda degli ambiti geomorfologici.

In pianura la distribuzione è legata all'esistenza di un bacino di utenza di popolazione (si concentra nei centri con una soglia dimensionale dei 5000 abitanti), mentre in montagna è unicamente giustificabile dalla rilevanza territoriale “storica” insita nel nucleo urbano, indipendentemente dalla massa critica di popolazione insediata.

L'analisi della “densità” dei servizi rispetto alla popolazione residente fornisce alcuni dati sintetici di carattere più qualitativo: ad esempio, il numero di residenti per servizi di base per centri abitati è molto simile in tutti i centri con più di 5.000 abitanti (per l'istruzione circa 1.500 abitanti per presidio), mentre per gli altri centri la soglia diminuisce fortemente.

Ciò sembra rappresentare l'esistenza di una sorta di massa critica di equilibrio valida, per tutti i centri. Si può dunque affermare, in sostanza, che esistono “soglie ottimali” di abitanti per una efficace offerta di servizi.

...

Solo Bologna dispone di tutte le categorie di servizi specialistici considerate, ma emerge una dotazione definibile “ottima” anche per i centri di Imola, Casalecchio di Reno e S. Giovanni in Persiceto. Questi quattro centri si confermano quindi come gli unici centri abitati “compiuti” dal punto di vista dei servizi, a riferimento di un bacino di utenza di respiro provinciale ed extra-provinciale.

Considerando anche i centri con una dotazione “buona” e “media” di servizi specialistici emerge una fortissima concentrazione nell'area conurbata centrale (Casalecchio di Reno, Bologna e S. Lazzaro) e in generale lungo l'asse della via Emilia Est, con Castel S. Pietro Terme ed Imola. In pianura, come centro di primario riferimento per l'area nord-est a S. Giovanni in Persiceto si affianca il Comune di Budrio. In montagna, i centri di Vergato, Porretta Terme e Castiglione dei Pepoli riconfermano un ruolo storico di riferimento per i

estensore	versione del	revisione	approvazione
Raffaella Zanfini	09/12/2004		20/12/2004



servizi. Ad essi fanno infatti capo bacini di utenza che, sebbene numericamente non consistenti, risentono meno, per ragioni di accessibilità, del peso gravitazionale dell'area centrale bolognese.”

2.7 Poli funzionali: cenni

2.7.1. Introduzione

Nel seguente paragrafo viene analizzata l'influenza dei poli funzionali sul territorio provinciale.

Per poli funzionali si intendono quelle parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità. Essi, inoltre, sono caratterizzati dall'attrarre un numero elevato di persone e di merci e dall'avere un bacino di utenza di carattere sovracomunale, così da comportare un forte impatto sui sistemi territoriali della mobilità e conseguentemente sul sistema ambientale e della qualità urbana.

2.7.1. Influenza dei poli funzionali nel territorio provinciale

Riguardo all'influenza dei poli funzionali nella Provincia di Bologna il PTCP a pag. 249 del Quadro conoscitivo riporta le seguenti osservazioni:

“Si registra una forte concentrazione di poli funzionali nell'area urbana centrale, e cioè in ambiti straordinariamente "densi" e congestionati (8 poli sono collocati a sud della tangenziale). Si può infatti affermare che il processo di decentramento e di "metropolizzazione" della città, avvenuto negli anni Sessanta/Ottanta, è un processo sostanzialmente incompiuto, che si è limitato alle sedi produttive e solo ad alcune atterrazzature urbane: l'Interporto, il Centergross, e solo parzialmente (in modo del tutto insufficiente) Fiera, CAAB, Università. L'aeroporto, la cittadella giudiziaria, i principali Ospedali e il "cuore" dell'Università rimangono saldamente ancorati alla vecchia città, impedendone l'evoluzione e rischiando di soffocarla.

Ne consegue la necessità che almeno i nuovi, eventuali, "poli" siano localizzati in aree esterne al "core" metropolitano, in ambiti caratterizzati da efficienti infrastrutture di mobilità e di servizi di trasporto pubblico, e da adeguate dotazioni ecologiche e di servizio.

Da parte delle singole società, che amministrano i "poli" esistenti, viene ribadita la volontà di programmare le necessarie riqualificazioni e l'ulteriore sviluppo in ampliamento delle attuali sedi. La scelta è peraltro comprensibile, se si tiene conto della complessità insediativa e funzionale di questi "oggetti" e delle loro esigenze in termini di infrastrutture, di reti di mobilità, di accessibilità, di dotazione di servizi, che rendono problematica la possibilità di decentramento.”

2.8 Sviluppo turistico: cenni

Nel presente paragrafo sono evidenziate le conclusioni dell'analisi della domanda e dell'offerta turistica nella Provincia di Bologna tratte dal Quadro conoscitivo del PTCP a pag. 268:

“L'andamento dei movimenti turistici nel territorio provinciale ha subito un incremento rilevante soprattutto per quanto riguarda gli afflussi dall'estero.

L'utilizzo delle strutture ricettive sta diventando più costante nel corso dell'anno grazie all'apporto del turismo culturale e di svago ed in montagna si stanno affermando soggiorni turistici brevi, diffusi lungo tutto il periodo dell'anno.

Le attività ricettive hanno fatto registrare un incremento generale della loro qualità. Si sono

estensore	versione del	revisione	approvazione
Raffaella Zanfini	09/12/2004		20/12/2004



diffuse nel territorio, al di fuori del comune di Bologna, e si sono articolate in funzione delle richieste dei turisti.

Esistono sistemi complessi di risorse da potenziare per una valorizzazione turistica: dalle aree di pregio naturalistico, alle strutture museali, al patrimonio dei centri storici, ad alcune attrezzature sportive specializzate.

Dei progetti presentati per la valorizzazione turistica del territorio provinciale la maggioranza riguardano il turismo ambientale, l'accessibilità e l'accoglienza turistica e il turismo storico-culturale. Nell'area bolognese si concentrano le proposte del segmento turistico legato agli affari."

2.9. Conclusioni di sintesi

Sulla base dell'esame delle principali caratteristiche esaminate (morfologia, demografia, situazione economica e tessuto produttivo, sistema viario e di comunicazione, attrezzature e spazi collettivi, poli funzionali, sviluppo turistico), qui di seguito si riportano alcune considerazioni di sintesi.

1. Il territorio dell'ATO 5 presenta una morfologia estremamente varia. La suddivisione in aree e in zone affidate ai differenti gestori tiene conto di tali caratteristiche.
2. Le densità di popolazione sono omogenee all'interno delle aree con morfologia simile. In particolare:
 - 1.1. la zona dei crinali e della montagna presenta una bassa densità abitativa;
 - 1.2. la zona di collina si contraddistingue per valori di densità abitativa medio-bassi;
 - 1.3. la zona di pianura è caratterizzata da una densità abitativa medio-alta, con elevata concentrazione nel Comune di Bologna e nei Comuni della cintura.
2. La popolazione dell'ATO5 nel periodo 1991-2001 presenta un trend di crescita positivo, anche se in percentuale ridotta (0,92%), in particolare:
 - 2.1. la maggior parte dei Comuni presentano un trend di crescita positivo;
 - 2.2. nei Comuni di Casalecchio di Reno, Castiglione dei Pepoli, San Lazzaro di Savena e soprattutto nel Comune di Bologna si ha un deficit sensibile;
3. Riguardo al tessuto produttivo è possibile osservare che:
 - 3.1. le attività manifatturiere si concentrano soprattutto nella zona di pianura;
 - 3.2. le attività agricole sono svolte principalmente nei Comuni di pianura;
 - 3.3. un'alta percentuale di occupazione nel settore del commercio e della riparazione di automobili e beni durevoli caratterizza tutto il territorio provinciale;
 - 3.4. la zona di pianura si contraddistingue per un alto numero di addetti nel settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali. ed imprenditoriali;
 - 3.5. le attività ospedaliere e gli altri servizi pubblici, sociali e personali sono concentrati nella zona di pianura, data la presenza nell'area dei Comuni di Bologna ed Imola;
 - 3.6. la zona dei crinali e montagna conferma la sua vocazione turistica con un alto dato di occupazione nel settore alberghiero;
 - 3.7. le zone di collina e dei crinali e montagna si contraddistinguono per un'intensa occupazione nel settore edilizio.
4. Per quanto concerne la viabilità le direttrici intasate individuate sono i principali collegamenti tra i Comuni, per cui l'ottimizzazione dei servizi comporterà una riduzione delle movimentazioni, contribuendo ad alleggerire i carichi sulle arterie. Nello specifico si rileva che:
 - 4.1. la viabilità nella zona di pianura si snoda principalmente lungo le SS 64 Ferrarese, SS 568 Persicetana e le SP 4 Galliera, SP 45 Saliceto, SP 5 San Donato nella

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------



direzione nord-sud, e lungo la SS 253 San Vitale e la SP 3 Trasversale di Pianura nella direzione est-ovest;

- 4.2. la viabilità nella zona di pianura è condizionata dalla presenza dei centri urbani di Bologna ed Imola e si concentra lungo la SS 9 Emilia;
- 4.3. la viabilità nella zona di montagna si concentra attorno alle SS 610, 64 Porrettana, 325, 65 Futa che corrono lungo le principali valli dell'Appennino.
5. Relativamente alla presenza di servizi e spazi collettivi si osserva che i centri con una dotazione di servizi specialistici ottima o buona sono concentrati nell'area di Bologna, Casalecchio di Reno e S. Lazzaro ed in generale lungo l'asse della via Emilia Est con Castel S. Pietro Terme ed Imola; nell'area nord-est a S. Giovanni in Persiceto ed a Budrio; in montagna nei centri di Vergato, Porretta Terme e Castiglione dei Pepoli.
6. Riguardo ai poli funzionali si osserva una forte concentrazione nell'area urbana centrale e la necessità che almeno i nuovi siano localizzati in aree esterne al "core" metropolitano, in ambiti caratterizzati da efficienti infrastrutture di mobilità e di servizi di trasporto pubblico, e da adeguate dotazioni ecologiche e di servizio.
7. I movimenti turistici nel territorio provinciale hanno subito un incremento rilevante e risultano più costanti durante tutto l'anno. Le strutture turistiche si sono sviluppate anche al di fuori del Comune di Bologna, nel quale si concentra anche il turismo legato agli affari.

estensore Raffaella Zanfini	versione del 09/12/2004	revisione	approvazione 20/12/2004
---------------------------------------	-----------------------------------	-----------	-----------------------------------